



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 08 giugno 2020

FIN - Campania

lunedì, 08 giugno 2020

FIN - Campania

08/06/2020	Il Mattino	Pagina 19	<i>Francesco De Luca</i>	3
08/06/2020	La Città di Salerno	Pagina 24		5
08/06/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 35		6
08/06/2020	TuttoSport	Pagina 35		9
08/06/2020	Il Roma	Pagina 28	<i>Mimmo Sica</i>	10

Il caso

Lo sport negato e lo scandalo delle palestre

Francesco De Luca

Sabato riparte il calcio a Napoli, con la semifinale di Coppa Italia tra gli azzurri e l'Inter al San Paolo. Ma non ripartono gli altri sport, perché molte federazioni non hanno avuto la stessa caparbietà e la stessa sollecitazione economica, anticipando la chiusura dei campionati. La pandemia ha pesanti effetti anche sullo sport, in particolare quelli di base. Rischia di accentuarli la decisione del ministero dell'Istruzione di utilizzare le palestre scolastiche per ampliare il numero delle aule per la ripresa delle lezioni. In quelle palestre si svolge l'85 per cento delle attività sportive di base del Paese. La preoccupazione è forte soprattutto al Sud, in Campania, a Napoli. Perché le società sportive, già a corto di mezzi, hanno incassato un altro duro colpo: sono state costrette a interrompere le attività a febbraio e non si sa quando e come potranno riprenderle perché l'uso di campi, palestre e piscine sarà ancor più oneroso a fronte della prevedibile riduzione di introiti. La Figc, che ha una maggiore disponibilità finanziaria rispetto alle altre federazioni, ha stanziato 5 milioni in favore della Lega Dilettanti, da utilizzare su scala nazionale per aiutare ad esempio le piccole società e le scuole calcio. Rischia di essere un calcolo approssimato per difetto quello sulla scomparsa di 40mila associazioni sportive all'inizio della prossima stagione. Ecco perché il presidente del Coni campano, Roncelli, e i presidenti regionali delle federazioni hanno fatto bene a lanciare subito un grido di allarme. Negando le palestre delle scuole allo sport vi possono essere danni non soltanto sul piano sociale, perché nel Mezzogiorno queste attività tengono i giovani lontani - almeno si spera - dalle tentazioni della strada. C'è anche un problema che riguarda la salute dei ragazzi. Da anni la Campania è in testa alla classifica dell'obesità giovanile: secondo gli ultimi studi, i bambini campani con un eccesso ponderale sono il 44 per cento. È un dato allarmante che si può tentare di migliorare soltanto attraverso una costante e corretta pratica sportiva. Peraltro, gli spazi nelle scuole già sono limitati, considerando che nella regione soltanto il 25 per cento degli istituti è dotato di palestre o piscine. Il ministro dello Sport, Spadafora, aveva annunciato l'apertura di un confronto con la collega Azzolina sulle palestre scolastiche e adesso è ancora più urgente per tutelare le attività di base. Alcune società sportive, per ridurre le spese, stanno partecipando a specifici corsi per ottenere il brevetto per le sanificazioni visto che sarà necessaria una continua pulizia dei locali tra ore di lezioni e ore di attività fisica, ammesso che vi sia la disponibilità dei dirigenti scolastici. Negare lo sport significherebbe negare



Il Mattino

FIN - Campania

un importante sostegno in una regione che appena un anno fa celebrava l' Universiade, per la quale erano stati promossi dal governatore De Luca investimenti sugli impianti per 270 milioni. A inizio maggio il presidente della Regione Campania ha incontrato i rappresentanti dello sport, assicurando contributi immediati e anche per il futuro attraverso i fondi europei, oltre alla consegna delle attrezzature utilizzate durante le Universiadi al Coni e alle federazioni. Il governatore ha anche annunciato l' istituzione di una task force dello sport affinché, già a partire dal 2021, possano essere organizzati grandi eventi grazie alla capacità dei manager e al grande fattore attrattivo della Campania. Nel rispetto di ruoli e competenze serve da parte delle istituzioni anche un intervento per il presente, una risposta alle istanze avanzate dal Coni e dalle federazioni regionali a nome di migliaia di ragazzi che utilizzano le palestre degli istituti scolastici. Altrimenti questa sarà un' ulteriore emergenza post-Coronavirus. Dall' area sportiva di un territorio che esprime da sempre grandi talenti arrivati a conquistare allori internazionali, per fortuna, arrivano anche buone notizie, come la ristrutturazione della piscina all' Albricci, il centro polisportivo di proprietà dell' Esercito dove esiste da anni un progetto coordinato con il Coni e la Federnuoto regionale, presieduta dall' ex portiere della nazionale di pallanuoto Trapanese. Costati 600mila euro, i lavori metteranno in condizione 800 ragazzi - dei quali 150 iscritti ai corsi di nuoto gratuitamente - di fare sport in assoluta sicurezza. E di non vedere negato un loro sacrosanto diritto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Città di Salerno

FIN - Campania

l' anniversario

Canottieri Irno, il 110° compleanno in sobrietà

La ricorrenza dei 110 anni di vita del Circolo Canottieri Irno di Salerno è stata onorata ieri, in modo molto sobrio e in totale sicurezza (nel rispetto del distanziamento sociale e dei protocolli anti Covid-19), sulla terrazza del sodalizio di via Porto. All' alzabandiera, sulle note dell' Inno di Mameli, hanno preso parte il presidente Giovanni Ricco e i componenti del Consiglio direttivo del Circolo, insieme a una rappresentanza di soci, in considerazione della necessità di evitare assembramenti, che ha impedito di formulare un invito ufficiale anche alle autorità istituzionali, civili, religiose e sportive della città. La cerimonia è stata preceduta dai versi che il poeta Enzo Tafuri ha recitato e che aveva scritto in occasione del centenario dei Canottieri Irno. È stato onorato così il compleanno del più antico sodalizio sportivo della città di Salerno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

24 Sport

Giuntoli ora allontana Milik dal Napoli

Il du' per restare serve la giusta testa. Per Mertens e De Lencqer l'annuncio del rinnovo prima della sfida di Coppa con l'Inter

CALCIO K1 - ROMA
Fekir Ebeli giovane e ambizioso in arrivo i primi colpi di mercato

22

Pallone e distanziamento? Ecco il calcio-tennis

Scatolati, successo di partecipazione per il torneo organizzato da Stefano Nicotia e Antonio De Martino

PALLANANO FEMMINILE AC
Dalla Costa e Manojlovic, colonne per Salerno

L'ANNIVERSARIO
Canottieri Irno, il 110° compleanno in sobrietà

CAMPAGNA D' ITALIA

«Per due mesi tutti in clausura poi sarà un'altra pallanuoto» «La ripresa ideale? Coppa Italia "interregionale" già a settembre campionato a ottobre, senza sanzioni per chi riparte dalla A2»

di Paolo de Laurentiis ROMA T'aria di mare e il profumo del cloro. Il Settebello di Sandro Campagna ha scelto Siracusa, il suo sole e il suo fascino, per una ripartenza lunga. Lunghissima: maxiraduno dal 3 giugno al 24 luglio. Mentre gli altri ct senza campionato - volley, basket, rugby: praticamente tutti - attendono sviluppi e studiano protocolli, la pallanuoto ha scelto di giocare di anticipo. In piena emergenza corona virus, Campagna aveva messo in guardia dai rischi del "dopo": campionati impoveriti, carenza di soldi per gli sport meno ricchi, il grosso dubbio di trasformare gli sport diversi dal calcio in attività da "dopolavoro". Oggi quei pericoli sono sempre lì, la macchina fatica a riavviarsi ma in qualche modo bisogna riprendere il cammino: la nazionale di pallanuoto, già qualificata per Tokyo 2021, ha bisogno di lavorare. Per sé e per lottare con gli altri possibilmente alla pari. L'orizzonte di Campagna in questo caso si sposta verso i paesi dell'Est. «Dobbiamo stare attenti. Ungheria, Grecia e Montenegro sono in collegiale da più di due settimane, stessa cosa la Serbia. Un po' tutti, tra l'altro, hanno il grande vantaggio di fare base in una singola città: i giocatori vivono lì, dal punto di vista logistico è più semplice». Al punto tale che molti non si limiteranno soltanto a un raduno della Nazionale. «Quasi tutti riprenderanno il campionato con i playoff, l'Ungheria a luglio giocherà la Coppa Italia della prossima stagione». E noi? «Capisco le difficoltà di molti presidenti, il momento che stiamo attraversando è complicatissimo». Però... «Forse un tentativo per riprendere la stagione andava fatto». **La soluzione è questo maxiraduno siciliano?** «Lavoreremo fino al 24 luglio: quasi due mesi per riprendere confidenza con l'acqua. Qualcuno ha già avuto modo di lavorare in modo leggero tra Roma e la Liguria. Ma ora abbiamo bisogno di altro».



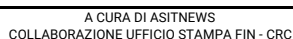
I protocolli? «Li rispettiamo, abbiamo fatto sia i test sierologici che i tamponi: tutti negativi. Abbiamo aspettato il 3 giugno per trasferirci qui a Siracusa, in un albergo che ha aperto per noi, e possiamo allenarci nella piscina dell' Ortigia. L' apporto della Federazione è stato fondamentale: possiamo mantenere in vita la stagione altrimenti lo stop sarebbe arrivato a sei -sette mesi. Per ora stiamo lavorando sulla parte nuotata, con esercizi individuali con la palla. Da questa settimana continueremo a seguire le indicazioni del governo e vedremo quanto l' attività da individuale potrà «I Paesi dell' Est stanno lavorando già da 14 giorni e ripartiranno con i campionati Forse potevamo provare anche noi» «Rispettiamo tutti i protocolli, spero di chiudere queste otto settimane con un torneo internazionale a ne luglio» diventare di squadra». Otto settimane sono lunghe. «E' stata una scelta condivisa con i ragazzi. Avevo proposto anche tre raduni più brevi ma tutti hanno preferito evitare troppi trasferimenti in un momento come questo. Di sicuro sappiamo perfettamente che abbiamo bisogno di lavorare per recuperare rispetto alla concorrenza. La disponibilità dei giocatori è stata totale». **Ok la disponibilità ma le motivazioni? Cosa c' è all' orizzonte dopo otto settimane di isolamento?** «Tenere tutti sulla corda è la nuova sfida, certo mi auguro che ci sia anche altro dopo questi due mesi di lavoro» In che direzione bisognerebbe andare? «L' ideale sarebbe una coppa Italia anticipata al mese di settembre, in modo tale che un po' tutte le squadre possano riprendere l' attività dopo Ferragosto. Si potrebbe studiare una formula diversa, magari più interregionale nella prima fase per evitare lunghi trasferimenti. Poi a ottobre si tornerebbe alla normalità con il campionato». Che campionato sarà? «I problemi economici li conosciamo ma è anche vero che quattro -cinque squadre di vertice si stanno muovendo molto sul mercato. Potrebbe crescere il divario tra le squadre di prima fascia e le altre, questo sì» E molti potrebbero non reggere il costo economico di una stagione in A1. «Alcune squadre rischiano di non farcela, un aiuto può arrivare da una modifica al regolamento: chi sceglie di autoretrocedersi potrebbe ripartire dalla A2 senza ulteriori penalità» Tutto questo non tiene conto di un ritorno della pandemia. «Sì, certo. Dovesse succedere una cosa del genere penso che dovremmo parlare di cose ben diverse» Quando rivedremo giocare la Nazionale? «Il programma che immagino? Senza intoppi? Fino al 14 lavoro individuale, con due allenamenti al giorno, magari giusto qualche tiro in porta. Da lì tre settimane di lavoro standard e altre due -tre più tecniche e tattiche. Poi,

Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

magari, un torneo internazionale verso la fine di luglio. Sempre che la situazione lo consenta». **CONVOCATI.** Figari, Presciutti, Del Lungo, Cannella e Alesiani (AN Brescia), Fondelli, Di Somma, Luongo, Figlioli, Aicardi, Velotto, Echenique, Renzuto Iodice e Di Fulvio (Pro Recco), Bruni, Nicosia, Damonte e Dolce (Sport Management), Spione e De Michelis (Roma Nuoto), Campopiano (RN Savona), Marziali (CN Posillipo) e Bodegas (CNA Barceloneta dal 15 giugno). **SETTEROSA.** Anche il Setterosa di Paolo Zizza riprende l'attività attenendosi alle vigenti disposizioni legislative che consentono allenamenti individuali degli atleti di interesse nazionale. Le azzurre lavoreranno al centro federale di Ostia dal 10 al 27 giugno. **CONVOCATE:** Gorlero, Garibotti, Aiello e Emmolo (Fiamme Oro / L' Ekiye Orizzonte), Viacava, Palmieri e Marletta (L' Ekiye Orizzonte Catania), Queirolo, Cocchiere e Ranalli (Plebiscito Padova), Bianconi (Fiamme Oro / Kally Milano), Picozzi, Tabani, Avegno, Sparano e Galardi (SIS Roma), Banchelli (RN Florentia), Giustini (Rapallo Pallanuoto) e Bettini (Pallanuoto Trieste)

Ultimatum di LaPresse alla International Swimming League (ISL), affinché siano saldati i servizi resi nella scorsa edizione della Champions di nuoto, svoltasi da ottobre a dicembre scorso, dall'agenzia che ha coperto in esclusiva la parte mediatica dell'evento. Marco Durante, proprietario dell'agenzia, avverte Konstantin Grigorishin, patron dell'International Swimming League, affinché saldi il pagamento. Si parla di quasi 200mila euro. L'editore aveva posto un ultimatum al 31 maggio prima di presentarsi in tribunale, ma la situazione al momento non si è sbloccata.



Il Roma

FIN - Campania

Giuseppe Esposito: L'artefice del miracolo Cesport

Mimmo Sica

Il scritto al Collegio dei ragionieri commercialisti con abilitazione alla professione e laureato in Scienze motorie, Giuseppe Esposito (nella foto) ha iniziato la sua attività lavorativa esercitando la libera professione. Successivamente, abilitato all'insegnamento nelle scuole medie inferiori e superiori, è stato docente di educazione fisica. Assunto al Banco di Napoli, ora Intesa Sanpaolo, di cui attualmente è funzionario, è stato dirigente della Società Sportiva Cral Banco di Napoli. Nel 1994 ha partecipato alla nascita della Cesport Italia che milita nel campionato nazionale di pallanuoto di A2. Prima dirigente, oggi ne è il presidente. Nel 2015 gli è stata conferita la Stella di Bronzo al merito sportivo dal Coni. Dal 2016 è consigliere regionale della Federazione Italiana Nuoto. È stato Manager Supervisor di Sport e Logistica alle Universiadi. «Sono nato a Napoli e ho abitato nei pressi di piazza Carlo III. Mio padre era un appassionato di nuoto che praticava a livello amatoriale per questo mi spinse a frequentare il Circolo Canottieri Napoli dove ho praticato questo sport, anche a livello agonistico, dall'età di 10 anni fino a 17 anni. Ero alla fine del percorso che mi avrebbe portato al conseguimento del diploma di ragioniere. Poi mi iscrissi alla facoltà di economia e commercio, ma dopo due anni, nei quali avevo sostenuto solo quattro esami, decisi di cambiare indirizzo». Quale prese? «Avevo lo sport nel sangue e optai per l'Isef, l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, dove si studiavano approfonditamente soprattutto materie attinenti alle discipline sportive. Il diploma che si conseguiva dopo un corso triennale non era ancora ritenuto equivalente alla laurea per cui frequentai subito dopo il quarto anno per avere l'equipollenza all'attuale laurea in scienze motorie». Iniziò quindi ad insegnare educazione fisica? «No, appena iscritto all'Albo dei ragionieri commercialisti, cominciai ad esercitare la libera professione che ho fatto per qualche anno. Poi optai per la docenza di educazione fisica nelle scuole medie inferiori e superiori che lasciai quando fui assunto al Banco di Napoli». Un passo indietro. Da adolescente le era nata anche la passione per la musica. Come mai? «Sicuramente me l'ha trasmessa mio padre, Tonino Esposito. Era direttore di banca ma anche un apprezzato maestro di musica. Tra le sue tante composizioni c'è Sott'a luna interpretata dall'indimenticabile Sergio Bruni. Volevo imparare a suonare la chitarra, ma mi piacevano anche gli strumenti a percussione. Un giorno, sentendomi suonare il drum, papà mi disse che ero decisamente portato per la batteria. Da quel momento iniziai a suonarla a orecchio con lusinghieri risultati». Formò anche un gruppo. «Sì, con mio fratello maggiore Cristofaro che, autodidatta come me, diventò in breve tempo un bravo chitarrista. Poi c'era il bassista, l'organista e la vocalist. Non continuai per molto tempo mentre Cristofaro, che aveva ereditato maggiore talento da papà, è andato avanti per anni. Il terzo fratello, Sergio, sotto quest'aspetto è fuori razza». Il cantante preferito?



Il Roma

FIN - Campania

«Sicuramente Massimo Ranieri, lo reputo un artista completo ed ha cominciato i suoi primi passi anche con mio padre quando suonava a Santa Lucia con il club degli americani». Il Banco di Napoli ha rappresentato per lei un duplice trampolino di lancio. Ha avuto inizio la sua brillante carriera come bancario ed è decollato il gratificante percorso di tecnico e dirigente sportivo. «Come dipendente, al Banco ho raggiunto un livello di notevole prestigio. Ho avuto, però, anche l'opportunità di farmi apprezzare per la mia competenza in campo sportivo perché sono stato consigliere del Cral con delega allo sport. Ho avuto come amico e collega il grande Enzo D'Angelo, campione di pallanuoto e bravissimo allenatore fino a quando è venuto a mancare prematuramente». Consigliere ma anche tecnico. «Mi ero abilitato istruttore e preparatore atletico di nuoto, primo e secondo livello, poi coordinatore scuola nuoto e direttore di impianti sportivi, quindi sono diventato allenatore di pallanuoto. Questi requisiti mi servivano perché come Cral del Banco di Napoli, dal 1981 fino al 1993, abbiamo gestito la piscina vomerese del Collana». Quell'esperienza le è servita per realizzare un sogno antico. Ce ne parli. «Quando il Cral Banco Napoli lasciò la piscina, da vomerese d'adozione quale mi sento decisi di continuare da solo. Mi rendevo conto che era un'avventura difficile e irta di difficoltà non solo organizzative, ma soprattutto economiche. La mia vera forza mi veniva dagli splendidi ricordi che avevo di giovanissimo agonista di nuoto, dall'importanza fondamentale che aveva avuto nella mia formazione quella esperienza e dal convincimento profondo che lo sport ha un'utilità sociale ed educativa insostituibile. Insegna a fare gruppo, a creare sistema, a inculcare il rispetto nei valori fondamentali della vita, a essere solidali privilegiando l'altruismo a discapito dell'egoismo. Ne parlai con alcuni amici che la pensavano come me e decidemmo di affrontare il rischio. Era il 1994 e fondammo, al Collana, la Cesport Italia, un'associazione sportiva dilettantistica. La sede legale è in via Melisurgo 23». Con quale mission? «L'associazione inizialmente si è dedicata ad attività amatoriali, lavoro con i disabili e persone meno abbienti, nuoto per progetti scolastici; successivamente hanno preso forma i settori Nuoto e Pallanuoto a livello agonistico, con l'intento di crescere come realtà sportiva». Non avete in gestione un impianto tutto vostro e questo fa crescere in maniera esponenziale le difficoltà. Come siete organizzati? «Ricorriamo all'istituto della concessione a domanda individuale. Paghiamo il fitto di una corsia a un particolare orario nel corso della giornata e in questo spazio d'acqua limitato i nostri ragazzi si allenano. Da quando la piscina vomerese è chiusa utilizziamo la Scandone e la Nestore di Chiaiano». Ne consegue che l'attività prevalente, se non esclusiva, è la pallanuoto agonistica? «È proprio così e per questo motivo, con orgoglio parlo di miracolo Cesport Italia per i risultati conseguiti». Si spieghi. «Non gestire un impianto proprio ci impedisce di svolgere le attività, statutariamente previste, che hanno un'importanza fondamentale nell'acquisizione delle risorse economiche minime, indispensabili per mantenere in vita l'associazione. Mi riferisco, per esempio, ai corsi di nuoto e alle scuole nuoto che rappresentano la linfa vitale costituita dalle quote associative mensili che pagano i soci. Ma il nostro amore per questa creatura, la gestione familiare a livello di vertici e anche sotto l'aspetto economico e il sostegno di qualche

Il Roma

FIN - Campania

imprenditore innamorato come noi della waterpolo, ci fanno tenere duro e sperare che le promesse fatte in più sedi dalle istituzioni alla fine si realizzino». Ricostruiamo insieme, in sintesi, la storia di quello che lei ha definito il miracolo Cesport Italia che riteniamo un'affermazione che trova oggettivo riscontro nei fatti. «Abbiamo sempre pensato a creare e coltivare un vivaio di giovani. A partire dagli inizi del 2000 abbiamo raggiunto livelli di tutto rispetto nei campionati regionali categoria esordienti, ragazzi e allievi. Nel 2007/2008 e nel 2008/2009 gli under 17 B sono stati semifinalisti nel campionato nazionale. Nel 2011/2012 siamo arrivati secondi nel campionato nazionale di serie C e l'anno successivo abbiamo vinto il campionato e siamo stati promossi in serie B. Dopo due finali play off, nel 2016/2017 la squadra ha conquistato la serie A2 dove milita tuttora. Alla serie C ci ha portato Luca Gagliotta che allena ora gli under 20. In serie B l'allenatore era Giancarlo Wasche che è rimasto con noi due anni. Poi c'è stato Fabrizio Rossi, sostituito dall'attuale coach Federico Calvino, figlio di Filippo Calvino, il presidente del Comitato regionale che mi volle in staff per curare i rapporti con gli enti esterni». La Cesport Italia è una delle quattro squadre della città. L'avrebbe mai immaginato? «Una realtà sognata da sempre anche se ci manca il ritorno nella nostra casa natale che è la piscina vomerese del Collana, la nostra società nasce come espressione prettamente della città collinare, anche se spesso, come anche lo scorso anno, le calottine giallo/blu sono dovute emigrare a Casoria. Aggiungo che siamo una delle tre squadre che militano in serie A2 insieme alla blasonata Canottieri Napoli con il nuovo allenatore Enzo Massa, secondo le recenti notizie pubblicate dai giornali, e all'Acquachiara di Franco Porzio. E questo successo si commenta da solo». Ha parlato di impegno preso dalle istituzioni territoriali di attivarsi per affidare all'associazione che presiede un impianto. Ci crede? «Ho fiducia e stima nel governatore Vincenzo De Luca, nel sindaco Luigi de Magistris e nell'assessore allo Sport Ciro Borriello. Mi hanno premiato in incontri ufficiali e hanno dato riconoscimenti anche all'Asd che si fregia della Stella di Bronzo al merito sportivo del Coni. Credo vivamente che questo sogno si realizzerà». La pandemia Covid-19 ha aggravato la situazione. Lei è anche un bancario con una competenza specifica in materia economico-finanziaria. Le istituzioni quali interventi dovrebbero adottare? «Dare ad horas un adeguato contributo economico alle società che sono il vero motore di questo settore senza le quali non ci sarebbe indotto, perché da febbraio siamo fermi e i costi per le tasse gara ai campionati sono spade di Damocle che ci pendono sulla testa. Per noi, poi, c'è l'ulteriore spesa da sostenere per la concessione a domanda individuale di corsie nella Scandone e nella Nestore. Se questa iniezione di risorse non arriva, sicuramente molte realtà saranno cancellate e con esse pagine di storia dello sport cittadino». La pallanuoto l'accompagna anche nei fine settimana. Questa volta insieme a sua moglie. Perché? «Valeria mi sopporta e mi supporta in questa grande passione. Abbiamo tre figli, la maggiore Germana, dottore di ricerca alla facoltà di Farmacia, il secondo e il terzo sono pallanuotisti. Dario, laureato in economia aziendale con impegno lavorativo sempre nel mondo sportivo, gioca in A2; Alessandro milita negli under. Andiamo sempre ad assistere ai loro incontri con amore e vero tifo».